

L'INCONTRO. A Bologna una giornalista e un'attrice in guerra contro il fondamentalismo



«Saranno le donne a cambiare l'Algeria», parola di Malika Bousouf, giornalista e scrittrice condannata a morte dal Fls e dal suo governo. Un'inchiesta importante, quella di «Società di pensatori» e di Teatri di Vita di Bologna che all'Algeria sta dedicando un'intera rassegna. Protagonisti l'attrice Fadela Assous e il suo spettacolo, le fotografie di Ammar Bouras, la testimonianza di Malika Bousouf, attrice del libro «Vivere braccata», appena premiato in Francia. Per saperne di più, due titoli appena usciti anche da noi: le voci femminili di «La schiavitù del voto» a cura di Giuliana Sgrana (manifestolibri, L. 28mila) e l'analisi dei «guerrieri di Dio» di Elena Dadi (Rizzoli, L. 26mila).

BOLOGNA. Ha per protagonista una donna che lavora in un macello. Il sorriso feroce rappresentato in altra sera in prima italiana a Teatro di Vita a Bologna. Ci racconta Fadela Assous la protagonista una delle più grandi attrici del teatro algerino: uno sguardo che lascia bagliori ed entra a fondo «il macello è un simbolo molto forte: ci sono teste tagliate e sangue. Questo macello è l'Algeria. Proprio in questi giorni ricorre l'anniversario dell'uccisione di una amica che mi era molto cara, una giornalista. Gli integralisti sono entrati in casa sua e hanno troncato le dita, cavato gli occhi tagliati i seni. L'hanno fatta a pezzi. Io mi rifiuto di morire in questo modo. Ho paura di essere sgozzata. Per questo da un anno e mezzo ho smesso di fare spettacoli in Algeria. Ho paura. Io dico molto sinceramente. Ora allevo i miei bambini, preparo il cous-cous e vivo nascosta dietro sbarre di ferro non molto la testa fuori».

«Noi donne ferite cambieremo l'Algeria»

MASSIMO MARINO

vorato intensamente con mio marito e fare questo spettacolo è stato come quando un uomo e una donna fanno un bambino. Durante le prove l'ho conosciuto meglio, mio marito dopo vent'anni di matrimonio e lui ha scoperto a fondo me. Ho scoperto anche la parte di follia che è in me». E continua: «La donna è centrale oggi in Algeria. Nel mio paese sono gli uomini che governano, sono gli uomini gli integralisti del fronte islamico che uccidono. Le donne danno la vita dal ventre. Alle elezioni del 1991 un solo uomo poteva votare per molte donne per la moglie per le figlie. In queste ultime elezioni le donne hanno potuto votare per sé e si è visto che se si dà loro la parola sanno parlare. Nel mio spettacolo c'è la vita quotidiana, la rabbia, il dolore delle donne. Interpreto Douja che vuol dire Notte - una donna del popolo, analfabeta che aveva un manto duro violento molto ma che. Quando lui muore inizia a lavorare nel macello per mantenere i propri figli e inizia ad inventare personaggi che nascono dalle sue viscere. Douja si sdoppia in Jasmine una donna che ha studiato che si è conquistata la libertà col lavoro un intellettuale. Douja fabbrica bambini. Jasmine fabbrica idee. Questo spettacolo vuol essere un grido di dolore di una donna lacerata come l'Algeria di oggi. Che sceglie la scissione, la follia per portare la gente alla ragione».

Il sorriso feroce la vede da sola in scena a raccontare ad incamare le diverse proiezioni di Douja con grande forza con ritmo musicale da antica affabulazione (anche se qualche volta i movimenti scenici risultano eccessivi ingiustificati). Fadela si mostra stanca, energica, dolorosa e poi scatta nel finale con i capelli scarmigliati si trasforma nella forza di un popolo della parte di un popolo che non accetta di morire. I suoi spettacoli nascono in arabo popolare perché vuole che siano comprensibili per tutti. Poi per le tournée all'estero vengono tradotti in francese. «Il teatro - continua - deve parlare alla gente. Esso è stato fin dai tempi della dittatura del partito unico la sola tribuna di libertà. Io ho deciso di smettere di recitare un anno e mezzo fa dopo l'assassinio di Abdelkar Alioula. Il teatro è l'arte della parola della libertà e per questo gli assassini lo combattono. Oggi può essere molto pericoloso farlo. L'artista vive fra la gente senza scorte e rischia molto. Gli artisti algerini oggi possono solo sperare che la barbarie si fermi e dobbiamo scegliere se andare incontro alla morte o preservarci in vita perché l'Algeria un giorno avrà bisogno di noi».



Una donna ad Algeri. A sinistra, l'attrice Fadela Assous. Jez Coulson

TV. E Curzi difende la sua imparzialità

Tmc e Videomusic due reti e un tg

GABRIELLA GALLOZZI

ROMA. «Quello dell'Avvenire è un avvertimento mafioso a Cecchi Gori. Che sia chiara una cosa: noi non intendiamo fare il gioco di nessuno né di Buttiglione né di Bianco né tantomeno di D'Alema. Noi non partecipiamo a giochi di nessun tipo. Facciamo informazione e basta. Come abbiamo fatto da due anni a questa parte». Sandro Curzi direttore del Tg di Telemontecarlo non usa mezzi termini. E sbatte al corsivo apparso ieri sul quotidiano della Cei in cui si intravede perplessità sull'operato del senatore dei Popolari, proprietario di Tmc e Videomusic. Secondo L'Avvenire infatti Cecchi Gori avrebbe tradito il suo impegno di realizzare un terzo polo orientato al centro rimpolpando invece le sue tv di personaggi di una certa televisiva come Stefano Balasone - coordinatore della programmazione di Tmc e Videomusic - proveniente dalla rete di Telepiù e dello stesso Sandro Curzi a proposito del quale si precisa l'irreversibilità imminente del suo contratto e quindi la sua possibile situazione. Sottolineando inoltre come questi durante un'assemblea di redazione avrebbe dichiarato la volontà di selezionare i giornalisti provenienti da Videomusic che dovrebbero andare a rimpolpare la redazione del Tg di Telemontecarlo pronto da lunedì prossimo a debuttare con una nuova edizione delle 20. «È evidente - ribatte ancora Curzi - che non ho mai pronunciato frasi di questo genere. Non ho mai pensato di dover prima valutare i colleghi del Vmg ma discuto la mia stima per loro e li accoglierei volentieri nel nostro organico. Mi stupisco piuttosto di come un quotidiano come L'Avvenire che ho sempre ritenuto serio possa sostenere certe voci e canzoncine. Comunque il mio contratto è scaduto a novembre ma ad andarmene non ci penso minimamente».

gruppo Cecchi Gori. La redazione del Vmg è infatti dall'altro giorno in «assemblea permanente» e in continuo contatto con il cdf del Tg di Telemontecarlo che ieri ha inviato ai colleghi di Videomusic un comunicato di solidarietà. Al centro del problema è il nuovo piano editoriale proposto da Stefano Balasone che prevede un forte rafforzamento dell'informazione su Tmc (come dimostra già la nuova edizione del Tg delle 20) e un assottigliamento dei notiziari e della redazione del Vmg su Videomusic ridestinati in fasce orarie trascriverebbero solo due notiziari di cinque minuti l'uno una sorta di flash rivolto ad un pubblico giovane e quindi più attenti alla musica alla cronaca e alla tv di tendenza. Notizie comunque che dovrebbero essere lanciate dai volti degli stessi conduttori di programmi come Alessandro Barocco, Daniele Luttazzi o Alessandra Casella. Motivo per cui l'attuale redazione del Vmg (sedici giornalisti) sarebbe accorpata a quella del Tg di Telemontecarlo. Mentre la direzione del Tg di Videomusic attualmente diretta da Marco Guidicci ex ufficio stampa di Martinazzoli sarebbe trasferita a Firenze con due caporedattori. Per il momento però il futuro è incerto. I giornalisti di entrambe le testate chiedono assicurazioni. Anche perché l'accorpamento delle testate in un holding dell'informazione crea una serie di problemi tecnici e sindacali. Nella maratona generale poi si aggiunge la voce che vorrebbe Marco Guidicci alla direzione del Tg di Telemontecarlo mentre Sandro Curzi chiede da subito per il Tg delle 20 il rafforzamento del corpo redazionale. Antonio Guidicci rispondendo all'Avvenire di Firenze anche lui in attesa delle strategie del gruppo. Quanto ai problemi della redazione ribatte i miei giornalisti sono agili. Quello che fanno lo fanno per conto loro. I ruoli sono diversi».

L'ultima sfida di Malika

DALLA NOSTRA INVIATA STEFANIA GRINEZARI

BOLOGNA. Cambiare casa ogni sera scegliere ogni giorno una strada diversa per andare al lavoro sussultare alla vista di un passante che improvvisamente si infila la mano in tasca. E cominciare a diffidare di tutti, il vicino di casa il barbone che da qualche tempo si è accampato sotto il portone una nuova amica. Anche questo è vivere braccati. Vivo braccata dal '92 da quando il Fls ha vinto le elezioni comunali e così continuerò. La casa il giornale senza domicilio. Fido a che non vorrò uccisa. Malika Bousouf parla con una sicurezza e una calma glaciale smentite solo dalle lunghe sigarette che si accendono e si spengono. Quarant'anni una carriera fulminante la voce profonda e gli occhi ardenti e ne assillati è una delle giornaliste più inusate d'Algeria. «Non sono una

martire né un'eroina ma la lotta per la democrazia va combattuta lì in Algeria». Il suo libro «Vivre traquée vivre braccata» appunto appena premiato in Francia e non ancora tradotto in italiano. I ha scritto di getto in 25 giorni di apnea dopo un silenzio durato mesi come un'emorragia. «È stato terapeutico mi ha riportato in vita. Ero diventata anoressica non mangiavo non dormivo ero sprofondata in un incubo» racconta. È stato a Parigi che ha saputo da fonti ben informate che l'entourage di Zeroual il neo presidente algerino l'aveva condannata a morte. Ha detto no a Chirac che le offriva asilo politico in Francia e annunciato al mondo che tornerà ad Algeri nella redazione del «Sov d'Algerie» il primo quotidiano indipendente del paese dove lavora dal '90. Fu in quello stesso anno che cominciò a con-

se dove lavora dal '90. Fu in quello stesso anno che cominciò a con-

zione degli algerini, delle donne soprattutto, è un dato di grande importanza. Sono le donne che cambieranno questo paese. E hanno dimostrato anche in questa occasione. La mia è un'opinione puramente personale. Infatti sono felice che così tante donne soprattutto abbiano rischiato la vita pur di andare a votare. Quell'atto è stato importante una sberleffiata in piena faccia al terrorismo qualunque sarà il nostro futuro. Durante il suo soggiorno in Francia ha scritto lettere sulla sua situazione a Chirac, allo stesso Zeroual, all'Onu, al Parlamento europeo. Perché, visto che ha rifiutato l'asilo politico? Non ho lanciato un sos ma un appello. Se sarò assassinata è giusto che sappia in che stato sono i fondamenti del mio paese. La mia morte ma anche il potere che è

attualmente al governo. E se si può sfuggire al terrorismo cambiando indirizzo nascondendosi è molto difficile sfuggire alla polizia. Appena arriverò ad Algeri saprò dal mio passaporto chi sono. Potrò anche uccidermi appena molto più ede fuori dall'aeroporto. D'altra parte due mesi fa furono proprio dei poliziotti in borghese a pedinarmi fin sotto casa. Che cosa chiede all'Occidente? Non carni ma solidarietà contro il fondamentalismo. Quella algerina non è una guerra civile ma un guerra contro i civili. Esigete ognuno di voi dai vostri stati dure leggi antiterrorismo. Ma non condannate i musulmani in assoluto ma a parte è musulmana e tollerante. Il nostro è un paese nullo non colonizzato per secoli e il terrore non è il massimo che l'estremismo del Sudan e dell'Iran sta provando verso il buio verso il silenzio».

DALLA PRIMA PAGINA

Io e Morandi, italiani in America

Durante le prove ogni tre ore c'era una pausa e addirittura bisognava che tutti anche i figli della corrente scendessero dai palchi e per ciò avendo solo mezza giornata per preparare il concerto. Il numero di persone in nostro teatro era anche al massimo non presi dal panico. Ma alle 19.30 alla faccia delle tinte rosse grazie all'abilità mediterranea di Lollo e la Lolla. Mentre ho guidato il mio gruppo Salvo fresco di rottura di gamba e mi accolto il professor Gualtiero Gualtiero anticipato dalla famiglia dei marnes che succedevano alla meno peggio gli altri nazionali cominciò il concerto. Lo vedrete mercoledì in televisione non so se è stato un trionfo o solo un buon concerto. So che nel nostro ci sono quindici di diverso batteva. Davanti a 13.000 misteriosi esseri umani dal misterioso passato fatto di viaggi coraggiosi di non precarie. Il siracitano un prale in fretta e male il sogno confuso di le wo bo m'assie o I love you baby davanti a 13.000 schegge che hanno in fretta lasciato il loro passato le loro certezze non si sono sentiti un niente».

(Luccio Dalla)

Advertisement for 'GUERRE STELLARI' (Star Wars) featuring San Carlo Junior. Text includes: 'L'UNIONE FA LA FORZA', 'TWENTIETH CENTURY FOX HOME ENTERTAINMENT E SAN CARLO GRUPPO ALIMENTARE INSIEME PER UN CONCORSO GALATTICO "VINCI L'AMERICA"', 'CERCA IL COUPON VINCENTE NELLE CONFEZIONI DI PATATINE SAN CARLO JUNIOR DOVE TROVI COMUNQUE UN ORIGINALE REGALO PER TUTTI.', 'GUERRE STELLARI', 'SAN CARLO'.